SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 20

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 2 marzo 1969)

INDICE

ABENANTE: Mancato rispetto delle leggi sulla tutela dei lavoratori da parte dell'esattore comunale di Torre Annunziata (801) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . *Pag.* 607

ABENANTE, BERTOLI, PAPA: Composizione della Commissione per il collocamento di Napoli (644) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 607

BONALDI: Sul conferimento agli ex combattenti dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (1077) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 608

BONAZZI: Per la sollecita evasione delle pratiche relative al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (1096) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) . 609

CARUCCI: Ritardo nell'applicazione della legge recante benefici a favore degli ex combattenti (1118) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 609

CAVALLI, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola: Stato di difficoltà dell'azienda SELOM di Genova (1259) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 610

CHIAROMONTE: Mancato pagamento, da parte dell'INPS di Napoli, degli assegni familiari alle aziende artigiane (802) (risposta BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 610

CIFARELLI: Stato di abbandono del Castello di Mola di Bari (746) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 611

DE MARZI: Provvedimenti da adottare per evitare l'inondazione del comune di Grantorto (Padova) (450) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 612

DE MARZI, ZUGNO, SCARDACCIONE, ZANNINI: In merito al programma per il miglioramento della produzione del tabacco greggio (953) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 612

DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE: Mancata emanazione dei decreti interministeriali relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (732) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 613

DI PRISCO, PREZIOSI, CUCCU, TOMASSINI: Costituzione di commissioni provinciali per l'accertamento dei lavoratori agricoli (413) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 614

DI VITTORIO BERTI Baldina, MAGNO: Conseguenze dell'incendio che ha distrutto il pastificio « Sacco » di Lucera (Foggia) (658) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 614

FERMARIELLO, ABENANTE: Mancato rispetto dei contratti di lavoro presso l'Italcantieri di Castellammare di Stabia (367) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 615

FERRARI Giacomo: Convegno di studio tenutosi a Bardi per esaminare il progetto della ferrovia direttissima Milano-Roma (1156) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 615

FILETTI: Per la sollecita concessione dell'assegno vitalizio e dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto a favore degli ex combattenti (1137) (GUI, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 616

FUSI: Malcontento provocato dalla chiusura della sezione staccata di Gavorrano (Grosseto) dell'Istituto professionale Leonardo da Vinci (1144) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 616

GRIMALDI: Termini per la presentazione delle domande di esonero dal pagamento dei contributi per le zone terremotate della Sicilia (424) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 617

LIMONI: Per il miglioramento delle strutture inerenti alla lavorazione del tabacco (1193) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 618

MAMMUCARI, MADERCHI: Accordo GESCAL-CECA per la costruzione di alloggi per i dipendenti da aziende carbosiderurgiche a Taranto, Genova e Terni (775) (risposta BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 619

MASCIALE: Per la tutela dei lavoratori del calzaturificio « Giannini » di Barletta (910) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 620

MASCIALE, VALORI, LI VIGNI, DI PRISCO: Drammatica situazione delle maestranze della ditta « Balsamo A. e F.lli » di Bari (869) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 621

MURMURA: Inclusione, nelle Commissioni per l'esame dei regolamenti edilizi, di un rappresentante delle Aziende di soggiorno (557) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 622

Discriminatoria divisione in zone del territorio nazionale ai fini del trattamento retributivo dei lavoratori (739) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 622

Sistema praticato dall'Enel relativamente ai compensi forfettari da corrispondere agli incaricati della riscossione delle bollette (793) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 623

NENCIONI: Composizione della Commissione provinciale del collocamento di Milano (491) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 623

PAPA, ABENANTE: Ricostruzione della rete fognaria del rione INA-Casa di Chiaiano (Napoli) (667) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 623

PERRINO: Provvedimenti da adottare per la normalizzazione del servizio farmaceutico mutualistico nelle città di Trieste e Gorizia (318) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . *Pag.* 624

POERIO: Per il pieno funzionamento della sezione staccata dell'INAIL di Crotone (689) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 625

Danni provocati dalla pioggia all'abitato di Rocca di Neto (Catanzaro) (967) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 625

PREMOLI, VERONESI: Spettacolo messo in scena al Teatro « Dante Alighieri » di Ravenna dalla Compagnia « I Quattro » (805) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 626

RENDA: Assegnazione di un particolare punteggio ai cittadini dei comuni terremotati della Sicilia che concorrono all'assegnazione di alloggi GESCAL (534) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 626

ROMANO: Assoldamento di gente della malavita da parte degli industriali conservieri dell'agro nocerino in occasione dello sciopero degli operai conservieri (345) (risposta BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 627

RUSSO: Per sapere da chi saranno ripresi i lavori di scavo nell'acropoli di Egnatia (Brindisi) (969) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 628

STEFANELLI, MAGNO: Stato di disagio dei lavoratori dipendenti dalla società « Scarcia Autolinee » di Bari e Foggia (1086) (risposta MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 628

VERONESI: Sistemazione della Via Emilia nel tratto Rottofreno-Castel S. Giovanni (588) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 629

Funzionamento dei Comitati provinciali INAM (630) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 629

ZACCARI: Gravi danni provocati alla Liguria occidentale da piogge torrenziali (489) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 630

ZUGNO: Rapporti tra insegnanti e dirigenti sezionali dell'Unione italiana ciechi (637) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 631

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti adotteranno nei confronti dell'esattore del comune di Torre Annunziata (Napoli) che, in aperta violazione delle leggi vigenti a tutela dei lavoratori subordinati:

non rispetta l'organico del personale concordato in Prefettura;

sottopone i dipendenti a prestazioni straordinarie e festive senza retribuzione;

mantiene in servizio cinque pensionati senza alcuna retribuzione, ma con compensi saltuari;

non rispetta il contratto e la legge sull'orario di lavoro;

non concede le ferie contrattualmente determinate. (int. scr. - 801)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Dagli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che i dipendenti dell'esattoria del comune di Torre Annunziata non hanno mai eseguito prestazioni di carattere straordinario o festivo e che l'orario di lavoro effettuato è contenuto nei limiti stabiliti dalla vigente contrattazione collettiva di categoria.

Dalle notizie assunte presso la Prefettura di Napoli, è emerso anche che l'esattoria in questione non ha mai concordato con la stessa un organico del personale.

È risultato, altresì, che l'esattoria occupa effettivamente due pensionati ex dipendenti, ma che pratica loro il trattamento economico acquisito al termine del precedente rapporto di lavoro e proporzionato alle minori prestazioni, consistenti in tre giorni di lavoro alla settimana.

È emerso, infine, che tutti i lavoratori hanno usufruito delle ferie relative all'anno 1968 e che l'esattoria è perfettamente in regola con gli adempimenti contributivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

ABENANTE, BERTOLI, PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stata costituita ed insediata in provincia di Napoli la commissione per il collocamento al lavoro delle varie categorie di invalidi, commissione istituita con legge 2 aprile 1968, n. 482, nonchè per conoscere la composizione ed eventualmente i motivi del ritardo, se ancora non si fosse provveduto. (int. scr. - 644)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la Commissione provinciale per il collocamento obbligatorio per la provincia di Napoli è stata costituita, ai sensi dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, con decreto prefettizio numero 033832 del 5 settembre 1968 e si è insediata presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, il primo ottobre scorso.

Di tale Commissione, oltre al direttore dell'Ufficio predetto che la presiede, fanno parte i signori:

commendator Giovanni Giacon, in rappresentanza dell'Unione nazionale mutilati per servizio - membro effettivo;

Antonio Cerrone - come sopra - supplente;

professor Gerardo Capuano, in rappresentanza dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti - membro effettivo;

assistente sociale Mario Vigorita - come sopra - supplente;

professor Carlo Messalli, designato dall'Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra - membro effettivo;

dottor Mario Picardi, in rappresentanza dell'Opera nazionale invalidi di guerra - membro effettivo;

ingegner Vincenzo Terracciano - come sopra - supplente;

dottor Luigi Ferrarese, designato dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra - membro effettivo;

commendator Luigi Napolitano - come sopra - supplente;

ragioniere Salvatore Malfitano, in rappresentanza dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili - membro effettivo;

Armando Finizio - come sopra - supplente;

Giovanni Cardillo, designato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di lavoro - membro effettivo;

Sabato Caiazzo - come sopra - supplente;

dottor Giuseppe Parlato, in rappresentanza dell'Opera nazionale orfani di guerra - membro effettivo;

Olga Pollice - come sopra - supplente;

dottor Gennaro Mazza, ispettore capo medico designato dall'Ispettorato provinciale del lavoro - membro effettivo;

dottor Fulvio Del Giacco, ispettore capo medico - come sopra - supplente;

Francesco Barbarulo, in rappresentanza dei datori di lavoro, designato dall'Unione degli industriali - membro effettivo;

avvocato Camillo Desideri Caveglio, in rappresentanza dei datori di lavoro, designato dall'Intersind - membro effettivo;

avvocato Alfredo Iocco, in rappresentanza dei datori di lavoro, designato dalla Federazione provinciale media e piccola industria - membro effettivo;

Sabatino D'Alterio, in rappresentanza dei lavoratori, designato dalla CGIL - membro effettivo;

Gennaro Fusco, in rappresentanza dei lavoratori, designato dalla CISL - membro effettivo;

Vincenzo Esposito, in rappresentanza dei lavoratori, designato dalla UIL - membro effettivo;

Mario Brillantino - come sopra - membro supplente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

BONALDI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

a quale punto si trova l'espletamento delle pratiche promosse, con apposita domanda, dai partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e per la concessione dell'assegno annuo di lire 60.000, a decorrere dal 1° gennaio 1968, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263;

se non ritengono, comunque, opportuno dare le disposizioni del caso agli uffici competenti per accelerare al massimo, a circa 10 mesi dall'entrata in vigore della legge citata, l'evasione delle suddette pratiche, tenuto conto del fatto che, a causa della tarda età degli interessati, molti di essi, per le lentezze burocratiche, rischiano di non poter godere del particolare beneficio riconosciuto in loro favore. (int. scr. - 1077)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) è condotto con il massimo impegno adottando procedure basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche.

Superata la fase organizzativa, il lavoro prosegue con la maggiore alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di dati o di documentazione.

Finora sono state concesse circa 160.000 medaglie ricordo e oltre 100.000 onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tali onorificenze aventi diritto all'assegno vitalizio sono state trasmesse alle competenti Direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento, secondo istruzioni già impartite dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa
GUI

22 febbraio 1969

BONAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano che la lentezza con la quale procede l'espletamento delle pratiche riguardanti la concessione dell'assegno annuo ed il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti della guerra 1914-1918, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, debba indurre ad impartire disposizioni agli uffici competenti affinchè si provveda ad accelerare al massimo l'evasione delle pratiche suddette. (int. scr. - 1096)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) è condotto con il massimo impegno adottando procedure basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche.

Superata la fase organizzativa, il lavoro prosegue con la massima alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di dati o di documentazione.

Finora sono state concesse circa 160.000 medaglie ricordo e oltre 100.000 onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tali onorificenze, aventi diritto all'assegno vitalizio, sono state trasmesse alle competenti Direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento, secondo istruzioni già impartite dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa
GUI

22 febbraio 1969

CARUCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Considerato che i combattenti più giovani della guerra 1915-18 sono già settantenni, mentre la maggior parte appartiene a classi di leva più anziane;

tenuto presente il lungo ritardo nell'applicazione della legge 18 marzo 1968, recante benefici in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, quali l'assegno vitalizio, il cavalierato dell'ordine di Vittorio Veneto e la medaglia d'oro ricordo;

visto il disagio morale ed economico in cui versa la maggioranza degli interessati;

considerato che un ulteriore ritardo non consentirebbe a molti il godimento delle benemerenze e dei diritti acquisiti,

si chiede se non ritengano opportuno dare disposizioni perchè siano sollecitamente distribuiti gli attestati di benemerenza e sia disposta l'immediata corresponsione dell'assegno vitalizio. (int. scr. - 1118)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) è condotto con il massimo impegno adottando procedure basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche.

Superata la fase organizzativa, il lavoro prosegue con la maggiore alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di dati o di documentazione.

Finora sono state concesse circa 160.000 medaglie ricordo e oltre 100.000 onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tali onorificenze aventi diritto all'assegno vitalizio sono state trasmesse alle competenti Direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento, secondo istruzioni già impartite dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa
GUI

22 febbraio 1969

CAVALLI, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rimuovere le cause che stanno alla base delle attuali difficoltà dell'azienda SELOM di Genova, i cui lavoratori sono costretti alla lotta al fine di impedire — da parte della società « Italia » — l'attuazione di decisioni che sottraggono parte del carico di lavoro ad una azienda dell'IRI come la SELOM, per destinarlo a ditte private. (*Già int. or.* n. 488) (int. scr. - 1259)

RISPOSTA. — La SELOM, che esercita l'attività di lavanderia, è una società nel cui capitale la FINMARE (società finanziaria marittima) ha una partecipazione del 52 per cento. La parte residua è così ripartita:

società Italia 20 per cento;
società Lloyd Triestino 16 per cento;
società Adriatica 8 per cento;
società Tirrenia 4 per cento.

La società « Italia », pur avendo una partecipazione di minoranza, è di fatto la maggiore cliente della SELOM. Lo scorso anno, infatti, i capi di biancheria lavati dalla SELOM per la società « Italia » hanno raggiunto la percentuale del 73 per cento di tutto il lavoro ordinato dalle quattro società del gruppo FINMARE.

La società « Italia » dà a lavare alla SELOM tutta la biancheria per le sue navi aventi capolinea a Genova, ed anche, in aggiunta, una parte di quella della « Leonardo da Vinci », del « Giulio Cesare » e dell'« Augustus ». Dà però a lavare, a Napoli e Trieste, e quindi necessariamente a lavanderie private, parte della biancheria delle tre navi citate e quella della « Cristoforo Colombo »: questa condotta risponde al concetto che i porti capilinea sono di regola destinatari delle attività delle navi ad essi appoggiate.

È da notare, per inciso, che i prezzi di lavanderia spuntati a Napoli sono inferiori a quelli praticati dalla SELOM.

In relazione all'impiego in prevalente attività crocieristica della « Leonardo da Vinci » e al fatto che lo scorso anno la società « Italia » non è rimasta soddisfatta delle lavanderie di New York, non tanto per il prezzo, quanto per la maggiore usura dei corredi provocata da quel sistema di lavatura, la società « Italia » ha ritenuto opportuno installare a bordo della stessa « Leonardo da Vinci » una propria lavanderia. Ciò ha portato di conseguenza una diminuzione dei quantitativi di biancheria destinati alla SELOM: donde la protesta dei lavoratori della SELOM e la loro richiesta che in sostituzione dei capi ex « Leonardo da Vinci » (per la parte data a lavare eccezionalmente a Genova, invece che a Napoli) venissero loro assegnati i capi di biancheria del « Giulio Cesare » e dell'« Augustus », sottraendoli ovviamente alle lavanderie di Napoli.

La società « Italia » ha assunto nei turni 4 o 5 lavandai della SELOM imbarcandoli sulle navi sociali. Oltre a quella recentemente installata sulla « Leonardo da Vinci », lavanderie di bordo esistono da tempo sulle tre navi tipo « Donizetti ». La società « Italia » non mancherà di studiare la possibilità di assegnare alla SELOM una parte dei capi finora destinati a Napoli. Ma è chiaro che non è possibile sottrarre a Napoli totalmente la lavatura, poichè le due navi « Giulio Cesare » e « Augustus » hanno il loro capolinea a Napoli.

Non è esatto perciò parlare di decisioni che sottraggono parte del carico di lavoro a un'azienda dell'IRI per destinarlo a ditte private, essendo vero esattamente il contrario.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

25 febbraio 1969

CHIAROMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali, a Napoli, l'Istituto nazionale della previdenza sociale da circa due anni non paga alle aziende artigiane gli assegni familiari per i loro dipendenti. (int. scr. - 802)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Presso la sede di Napoli dell'INPS si è effettivamente verificato un certo ritardo nelle operazioni di rimborso dei saldi risultanti dalle denuncie di modello G.S.2 a seguito dell'adozione di procedure meccanografiche di controllo le quali, nella fase preliminare, hanno dato luogo a taluni inconvenienti, connessi in gran parte anche con le irregolarità riscontrate nella posizione contributiva delle aziende e con gli errori commessi dalle aziende medesime nella compilazione dei rendiconti mensili.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha però comunicato che l'iniziale ritardo nelle operazioni suddette è stato in buona parte assorbito, sia per i provvedimenti di carattere tecnico adottati, sia per la precedenza data alla elaborazione delle denuncie della sede di Napoli, in considerazione appunto delle peculiari necessità e condizioni delle aziende della provincia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di abbandono e di fatiscenza nella quale si trova il Castello di Mola di Bari.

Tale monumento (che è un pregevole esemplare dell'architettura militare nel Mezzogiorno e può avere significativa rilevanza nella collana dei castelli, dall'epoca normanna in poi, che costituiscono pregio culturale e attrattiva turistica della Puglia) non è in alcun modo curato, tanto da essere esposto all'imminente crollo in alcune delle sue parti.

L'interrogante ricorda che più di dieci anni fa addirittura un cinematografo fu costruito a ridosso dei bastioni di detto castello, in violazione di qualsiasi norma ed anche in protervo disprezzo della competente Soprintendenza ai monumenti.

Per stranissime vicende, poi, quella grave questione fu messa a tacere per un decennio, onde soltanto nello scorso anno è tornata in discussione. Senonchè le vivaci prese di posizione della stampa e dell'opinione pubblica, le proteste dell'Associazione internazionale dei castelli e dell'Associazione « Italia Nostra » ed anche le discussioni in seno al Consiglio comunale, nulla hanno smosso: quel cinematografo resta là dove abusivamente è sorto e non si ha notizia di alcuna nuova azione della Soprintendenza competente.

L'interrogante sottolinea che, per il rispetto della legge e dei princìpi culturali e di civiltà relativi alla tutela dei monumenti, non può restare inerte, nella specie, il Ministro della pubblica istruzione. (int. scr. - 746)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero delle finanze, con nota n. 120692 del 6 novembre 1968, inviata all'Intendenza di finanza di Bari e per conoscenza al Dicastero del tesoro e al Ministero della pubblica istruzione ha fatto conoscere il proprio parere di massima circa la possibilità di accettare la donazione, da parte del comune di Mola di Bari, del complesso monumentale del Castello Angioino.

Tale parere è condizionato alla stesura, da parte della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari, di apposita analitica e minuziosa perizia da cui risulti, in forma assai dettagliata, lo stato attuale dell'immobile e l'onere necessario al ripristino dell'immobile stesso.

A tale richiesta la predetta Soprintendenza darà seguito quanto prima tenuto conto, per altro, della difficoltà e della delicatezza del lavoro oltre che dell'analiticità delle notizie che si richiedono.

Per quanto riguarda poi l'attuazione del programma di lavori tendenti a conseguire l'isolamento, il restauro e la sistemazione dell'intero complesso, si fa presente che la stessa Soprintendenza, con lettera n. 1994 del 14 marzo 1968, diretta alla Cassa per il Mezzogiorno, ha inviato, su richiesta della Cassa medesima, uno studio di progetto con una previsione di spesa di lire 172.049.000.

Per quanto attiene infine alla costruzione del cinema « Patano », addossato al castello, si rende noto che l'autorizzazione a suo tempo concessa per il mantenimento del l'edificio di proprietà del signor Vincenzo

Patano e per la durata di dieci anni non è stata più rinnovata; la demolizione dell'immobile stesso è prevista nel predetto programma di lavori.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
PELLICANI

26 febbraio 1969

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per salvare i terreni posti tra il 1° molo ed il 2° molo sul fiume Brenta nel comune di Grantorto (Padova) che corrono il grosso pericolo di inondazione in quanto l'arginello di prima difesa è sparito in seguito ai soliti e ben noti enormi scavi di ghiaia e sabbia avvenuti a monte del fiume. (int. scr. - 450)

RISPOSTA. — I terreni privati golenali cui si riferisce il senatore interrogante si trovano ad una quota notevolmente più alta del pelo dell'acqua del fiume Brenta, tanto che, neppure in occasione dell'eccezionale piena del novembre 1966, sono stati sommersi.

I due moli esistenti, che delimitano i terreni in parola, hanno subìto delle erosioni durante la piena del novembre 1966, causando anche un leggero arretramento della fascia golenale situata nelle vicinanze del primo molo.

È da tener presente, però, che la funzione specifica dei due moli non è quella di salvaguardare i terreni privati golenali (già per loro natura e classificazione soggetti agli effetti derivanti dalle piene) ma quella di regolare ed attenuare la corrente del fiume.

Si fa presente, infine, che non risulta che sia mai esistito un arginello di prima difesa, che sarebbe sparito in seguito ad indiscriminate estrazioni di materiale inerte effettuate a monte dei due moli di Grantorto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

27 febbraio 1969

DE MARZI, ZUGNO, SCARDACCIONE, ZANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quale stadio si trova la redazione del programma per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione del tabacco greggio da sottoporre agli organi comunitari per l'utilizzo dei 15 milioni di unità di conto concessi alla Repubblica italiana a carico del FEOGA.

Come è noto, la CEE (a termini dell'articolo 12 del Regolamento del 26 luglio 1966, n. 130/66, del Consiglio) ha accordato — sul bilancio 1969 — alla Repubblica italiana un contributo, da prelevarsi dai fondi della Sezione orientamento del FEOGA, di 15 milioni di unità di conto (pari a circa 9,3 miliardi di lire) per il miglioramento delle strutture e quindi delle attrezzature di produzione e commercializzazione nel settore del tabacco greggio.

L'importo anzidetto, cui (in applicazione dell'articolo 35 della legge n. 910 del 27 ottobre 1966 e per il combinato disposto con l'articolo 18 del Regolamento CEE del 5 febbraio 1964, n. 17/64, del Consiglio) si deve aggiungere una eguale somma da parte del Governo italiano, con l'aggiunta del 50 per cento (pari a 18,6 miliardi di lire) a carico dei richiedenti ammessi a contributo, consente di eseguire opere e di acquistare materiali e macchine per un ammontare complessivo di 37,2 miliardi di lire, cifra che, bene utilizzata, può consentire la concessione di contributi in favore di circa 40 mila produttori.

Considerando la necessità che detti fondi vengano stanziati con urgenza a favore dei tabacchicoltori italiani, con preferenza per quelli associati in cooperativa, anche in vista dei nuovi impegni derivanti dalla prossima regolamentazione del mercato del tabacco nella CEE, si chiede di conoscere l'attuale stadio di elaborazione del programma di interventi.

Si chiede inoltre di conoscere se tale programma tiene conto delle raccomandazioni che la Commissione europea ha rivolto alla Repubblica italiana in merito al « programma delle misure che il Governo italiano in-

tende adottare per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione del tabacco greggio » (documento 11.251/VI/67-1. (int. scr. - 953)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur avendo stabilito le necessarie intese con gli organi comunitari e tempestivamente presentato alla Comunità un analitico programma da realizzare a sostegno delle strutture di produzione e di valorizzazione del tabacco, non ha ancora potuto porre in atto il programma stesso, poichè non dispone di mezzi finanziari per far fronte agli impegni di spesa. Infatti, l'articolo 12 del Regolamento comunitario n. 130/66 CEE - Consiglio, nel porre a disposizione dello Stato italiano 15 milioni di unità di conto per gli scopi predetti, prevede che l'importo delle somme disponibili possa essere erogato dalla Comunità solo dopo che gli investimenti siano stati realizzati e collaudati.

Inoltre, l'enorme afflusso di richieste pervenute in seguito ad una indagine disposta da questo Ministero, ha evidenziato l'esigenza di un'integrazione delle disponibilità comunitarie con apporti del bilancio italiano, nonchè di una normativa *ad hoc* che consenta di effettuare la larga gamma di interventi sollecitati dai tabacchicoltori.

Ciò premesso, si deve far presente che questo Ministero, nonostante i numerosi contatti, non ha potuto ancora ottenere, sul predisposto disegno di legge, l'assenso del Tesoro, che ha dovuto considerare, tra le numerose esigenze che continuamente gli si prospettano, forme prioritarie di intervento, e ciò nonostante che i termini stabiliti dalla Comunità per attuare il programma siano in gran parte decorsi.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di porre il massimo impegno perchè siano sollecitamente risolti i problemi relativi al reperimento dei mezzi finanziari che, in gran parte, costituiscono soltanto anticipazioni del Tesoro per le ricordate partecipazioni del FEOGA.

Si assicura, infine, che il predisposto disegno di legge tiene esattamente conto delle raccomandazioni della Comunità economica europea che, per altro, sono pienamente condivise.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

22 febbraio 1969

DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata emanazione, a tutt'oggi, dei due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, contenente il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tali decreti interministeriali dovevano essere emanati entro il termine massimo del 30 settembre 1968, essendo stato accertato dal Servizio attuariale dell'INAIL, sin dal maggio 1968, che sia la retribuzione media giornaliera per gli infortunati dell'industria sia l'indice ISTAT relativo ai salari lordi dei lavoratori dell'agricoltura avevano superato, durante il triennio 1964-1967, lo scarto minimo del 10 per cento previsto dai citati articoli del testo unico.

Poichè all'emanazione dei decreti predetti sono interessati oltre un milione di lavoratori infortunati o tecnopatici, si prega fornire risposta urgente. (int. scr. - 732)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, e relativi alla rivalutazione triennale delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nei settori industriale e agricolo, sono stati emanati in data 26 novembre 1968 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* (nn. 5 e 8) rispettivamente dell'8 e del 10 gennaio scorso.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

22 febbraio 1969

DI PRISCO, PREZIOSI, CUCCU, TOMASSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Gli interroganti chiedono un urgente intervento affinchè entro breve tempo siano costituite in ogni provincia le commissioni provinciali per l'accertamento dei lavoratori agricoli previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 334. Risulta infatti che nella maggior parte delle province del Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Marche, Abruzzo, Lazio, Calabria e Sardegna non si è ancora fatto luogo alle apposite nomine.

Chiedono altresì un pressante intervento per quanto riguarda la costituzione delle commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli poichè la situazione in atto, ad oltre cinque mesi dalla emanazione della sopracitata legge, è quanto mai precaria essendosi addivenuti alla costituzione di poco più di un migliaio di commissioni comunali su 8.000 e più comuni.

La mancata applicazione della legge, per gli aspetti denunciati, comporta gravi inconvenienti per i lavoratori agricoli con conseguenze negative nel campo delle prestazioni previdenziali e assistenziali ed è per questo che si chiede una sollecita iniziativa per l'applicazione delle norme previste dalla legge. (int. scr. - 413)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Questo Ministero non ha mancato di seguire costantemente la costituzione delle Commissioni provinciali e comunali previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 334, sollecitando più volte i prefetti delle provincie in cui si tardava ad adempiere a quanto previsto dagli articoli 3 e 4 della legge stessa ad adoperarsi per la pronta costituzione di detti organi.

Allo stato, risulta che solo in quattro provincie la costituzione delle Commissioni provinciali è tuttora in corso, mentre le Commissioni comunali sono state costituite nella quasi totalità dei comuni italiani.

Si ritiene opportuno far presente che in molti casi si è riscontrato che il ritardo nella costituzione degli organi di cui trattasi è dipeso dal fatto che le organizzazioni sindacali non hanno provveduto a segnalare tempestivamente i nominativi dei propri rappresentanti da includere nelle varie commissioni.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

22 febbraio 1969

DI VITTORIO BERTI Baldina, MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del violento incendio che ha distrutto interamente la fabbrica pastificio « Sacco » di Lucera (Foggia) con conseguenze drammatiche per oltre 100 lavoratori i quali sono rimasti improvvisamente senza lavoro.

Per sapere, inoltre, se non reputi necessario intervenire d'urgenza con misure straordinarie (corsi di qualificazione, cassa integrazione guadagni, sussidi, eccetera) a favore delle maestranze così duramente colpite ed in attesa che esse possano riprendere la loro normale attività lavorativa. (int. scr. - 658)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la s.p.a. « Nicola Sacco e F.lli » di Lucera ha licenziato, a seguito dell'incendio dello stabilimento, tutti i dipendenti, ad eccezione di tre impiegati, dieci operai autisti ed un guardiano. Al personale licenziato sono stati consegnati i documenti di lavoro per la riscossione della indennità di disoccupazione.

Il Presidente della società ha dichiarato di non aver chiesto all'INPS l'autorizzazione per l'integrazione salariale in quanto non intende più ricostruire il pastificio in Lucera.

Per quanto riguarda le misure adottate dal Ministero, si informa che, nel piano dell'esercizio finanziario 1968-69, sono previsti per il comune di Lucera due cantieri per 2.280 giornate lavorative e per un importo presumibile di lire 6.300.000. Inoltre è stata autorizzata in via straordinaria l'apertura

di altro cantiere di lavoro per 76 giornate lavorative destinate a 15 operai per un importo di lire 3.134.150.

Con l'istituzione dei suddetti cantieri, l'Ufficio del lavoro di Foggia potrà far fronte alle più urgenti necessità della manodopera disoccupata.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che, qualora dovessero pervenire ulteriori richieste di interventi straordinari, non si mancherà di considerare le esigenze che saranno prospettate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di dover adottare urgenti iniziative per assicurare il rispetto pieno dei contratti di lavoro e delle norme assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori delle ditte appaltatrici dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia. Attualmente avviene che, anche per il particolare atteggiamento dell'azienda, i lavoratori degli appalti, per uguale lavoro, ricevono salari di diversa entità e un trattamento complessivo assai diseguale. (int. scr. - 367)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

L'Ispettorato del lavoro di Napoli ha comunicato di aver più volte ispezionato quasi tutte le imprese appaltatrici della società Italcantieri di Castellammare di Stabia e di aver rilasciato numerose diffide a regolarizzare situazioni in contrasto con la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sugli appalti di manodopera.

Da successivi accertamenti svolti dal predetto organo ispettivo risulta che le ditte interessate hanno già ottemperato alle diffide.

Per l'inosservanza di altre norme di legislazione sociale, l'Ispettorato del lavoro, oltre ad intimare le diffide del caso, ha trasmesso all'autorità giudiziaria i relativi verbali di contravvenzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

FERRARI Giacomo. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Un quotidiano di Parma ha pubblicato il 27 gennaio 1969 la notizia che il giorno 26 in Bardi (paese del nostro Appennino) si è svolto un convegno di studio per esaminare il progetto di una « direttissima ferroviaria fra Milano e Roma, via Bettola-Borgotaro ». Sono state presenti molte autorità locali e di fuori ed è stata comunicata altresì l'adesione di uomini politici.

È detto che ha svolto la relazione illustrativa del progetto l'ingegner Cappagli, autore del progetto stesso, il quale prevede una spesa complessiva di 60 miliardi di lire e una riduzione del tempo di percorrenza; è detto, inoltre, che « il capo compartimento di Firenze vede positivamente la nuova linea » e che « esiste una pratica di essa ».

Ciò premesso, l'interrogante chiede:

se il Ministero o l'Azienda delle ferrovie dello Stato sono al corrente del progetto dell'ingegner Cappagli;

se lo hanno preso in esame;

quale giudizio possono esprimere in merito.

Si aggiunge che nel citato convegno è stato deciso di « invitare il Ministero dei trasporti a soprassedere alla distribuzione degli appalti sulla Fidenza-Sarzana ». (int. scr. - 1156)

RISPOSTA. — Premesso che il progetto relativo alla costruzione di un nuovo collegamento fra Milano e Roma, via Piacenza-Borgo Val di Taro-Sarzana, redatto dall'ingegner Cappagli, non risulta sinora pervenuto ai competenti Uffici tecnici della Azienda delle ferrovie dello Stato, è da rilevare che l'eventuale sua realizzazione, oltre

a richiedere spese di impianto ingentissime ed in atto non finanziabili, non verrebbe altresì ad offrire un esercizio economicamente e socialmente valido.

Infatti il tracciato suggerito escluderebbe, oltre tutto, centri di notevole interesse turistico quali Firenze e nodi ferroviari come Bologna, di essenziale importanza per le diverse relazioni della rete italiana.

Per quanto, infine, concerne l'affidamento in appalto dei lavori da eseguirsi sulla linea Fidenza-Sarzana, essi riguardano il rinnovamento e la manutenzione del binario esistente e, quindi, non possono venire sospesi essendo direttamente connessi con il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario in atto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

27 febbraio 1969

FILETTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso che, ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, è stata istituita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto a favore dei combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti ed è stato stabilito a favore degli stessi un assegno annuo vitalizio non reversibile di lire 60.000, da corrispondersi con decorrenza dal 1° gennaio 1968 in due rate semestrali pagabili il 30 giugno ed il 20 dicembre;

ritenuto che le pratiche relative alla concessione dell'onorificenza e dell'assegno suddetti procedono con eccessiva e deprecabile lentezza e che appare opportuno e doveroso esaudire celermente le legittime aspettative degli interessati,

per conoscere se non ritengano di impartire agli uffici competenti opportune disposizioni al fine di accelerare la definizione delle pratiche concernenti la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno annuo previsti dagli articoli 3 e 5 della legge n. 263 del 1968 a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti. (int. scr. - 1137)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) è condotto con il massimo impegno adottando procedure basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche.

Superata la fase organizzativa, il lavoro prosegue con la maggiore alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di dati o di documentazione.

Finora sono state concesse circa 160.000 medaglie ricordo e oltre 100.000 onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tali onorificenze aventi diritto all'assegno vitalizio sono state trasmesse alle competenti Direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento, secondo istruzioni già impartite dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa
GUI

22 febbraio 1969

FUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento e di disagio esistente tra gli studenti della 1ª classe dell'Istituto professionale statale « Leonardo da Vinci », sezione staccata di Gavorrano (Grosseto), a seguito del provvedimento di chiusura disposto dalle autorità scolastiche.

Contro tale provvedimento sono scesi in agitazione (con l'astensione dalle lezioni) gli studenti interessati, mentre la Giunta comunale di Gavorrano ha espresso la sua solidarietà e nel contempo la protesta verso un provvedimento che, oltre a creare disagio agli studenti ed alle loro famiglie, risulta dannoso per lo stesso comune.

Infatti l'Istituto professionale di Gavorrano sorse a suo tempo per iniziativa ed a

totale spesa dell'Amministrazione comunale, preoccupata di impartire ai giovani del comune (in grande maggioranza figli di minatori occupati presso la locale miniera della « Montedison ») una adeguata preparazione tecnica e professionale.

La disposta chiusura della 1ª classe, motivata con l'insufficienza degli studenti partecipanti, oltre ad annullare i sacrifici sostenuti dall'Amministrazione comunale, può preludere alla chiusura delle altre due classi e trova pertanto la più ferma deplorazione e opposizione dell'opinione pubblica.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro sulla particolarità della situazione, ritiene opportuno sottolineare la esigenza di un provvedimento riparatore volto a disporre la riapertura della classe in parola (*Già int. or.* - 346). (int. scr. - 1144)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, constatato che, specie nell'istruzione professionale, è più accentuato il naturale fenomeno di dispersione degli alunni iscritti nelle classi iniziali, ha ritenuto di dover evitare le comprensibili incidenze finanziarie che sarebbero derivate dalla formazione di prime classi, con un numero di alunni talmente esiguo da comportare il mantenimento di classi successive con pochissime unità frequentanti. Pertanto, con la circolare 25 marzo 1968, n. 161, l'apertura di prime classi negli istituti professionali è stata subordinata al raggiungimento di un numero minimo di alunni (20 per gli istituti professionali per l'agricoltura, per le sezioni marinare degli istituti professionali per l'industria e attività marinare, per le sezioni « addetti alla cucina » degli istituti professionali alberghieri, per le sezioni biennali del settore commerciale; 25 per tutte le altre sezioni di qualifica). In via del tutto eccezionale, il Ministero della pubblica istruzione, considerando la particolarità di determinate situazioni, ha autorizzato l'apertura di alcune classi con almeno 15 alunni.

In questo più ampio contesto va inquadrata la situazione lamentata dall'onorevole interrogante.

Infatti nella scuola professionale di Gavorrano, già scarsamente frequentata negli anni decorsi, non solo il numero prescritto non è stato raggiunto, ma è rimasto al di sotto delle 15 unità, limite minimo in base al quale il Ministero stesso avrebbe potuto prendere in esame la possibilità di concedere l'autorizzazione in via eccezionale.

Pertanto, la prima classe della scuola in parola non ha potuto essere istituita e gli allievi inizialmente iscrittivi con riserva di raggiungere il minimo di iscrizioni stabilite, sono stati aggregati alla identica scuola di Massa Marittima distante circa 20 chilometri. Gli alunni stessi non hanno subìto, da tale provvedimento, alcun danno d'ordine economico, in quanto le spese per il loro trasporto sono state poste a carico dell'Istituto.

E d'altra parte si consideri che, secondo quanto fatto presente dal preside responsabile, la soluzione adottata è stata soddisfacentemente accolta dagli allievi interessati e dalle loro famiglie, dal momento che la scuola di Massa, per la sua migliore attrezzatura, offre la possibilità di un più proficuo insegnamento.

Si fa presente comunque che nulla vieta la riapertura della classe predetta nel prossimo anno scolastico, sempre che si raggiunga un numero di alunni tale da giustificare la relativa spesa.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
PELLICANI

24 febbraio 1969

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che con decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, furono accordate alle popolazioni siciliane colpite dal terremoto del gennaio 1968 provvidenze che fra l'altro prevedevano l'esonero dal pagamento dei contributi di malattia e previdenziali (articolo 17) in favore dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani, commercianti) e la corresponsione dei contributi di cui all'articolo 39;

premesso altresì che l'articolo 18 fissava il termine perentorio di giorni 90 per la presentazione della domanda per beneficiare della esenzione di cui all'articolo 17 e che l'articolo 39 fissava in 150 giorni il termine per la richiesta dei contributi;

considerato che tali provvidenze furono estese alle zone terremotate delle province di Enna e Messina con legge 18 marzo 1968, n. 182, cioè con circa due mesi di ritardo rispetto alle altre zone della Sicilia occidentale;

ritenuto che per ragioni di equità non può regolarsi la stessa materia con provvedimenti che fissano tempi di adempimenti diversi e che pertanto si rende necessario rivedere i termini predetti, particolarmente esaminando quelli stabiliti dall'articolo 18 che per le province di Enna e Messina si ridussero ad appena 30 giorni mentre per le altre zone sono stati di 90 giorni,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti segnalati. (int. scr. - 424)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto nell'interrogazione cui si risponde, corre l'obbligo di richiamare, anzitutto, l'attenzione della signoria vostra onorevole sulle modifiche apportate all'articolo 18 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, dalla relativa legge di conversione (legge 18 marzo 1968, n. 182) la quale ha protratto da 90 a 180 giorni il termine per la presentazione delle domande di esonero contributivo da parte dei lavoratori autonomi residenti nei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto di cui all'articolo 1 del predetto decreto-legge ed ha abolito la perentorietà del termine stesso.

Si fa presente, altresì, che lo scrivente ha impartito opportune istruzioni in materia agli istituti previdenziali specificando, per quanto concerne i comuni delle province di Enna, Messina e Palermo indicati nell'articolo 44-*ter* della legge 18 marzo 1968, n. 182, che il termine di 180 giorni deve essere calcolato con decorrenza dall'entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

LIMONI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui in Italia non è stata ancora data esecuzione al programma di miglioramento delle strutture inerenti alla produzione e alla lavorazione del tabacco, quale avrebbe dovuto essere attuato in conseguenza del provvedimento del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, che il 10 maggio 1966 deliberò l'assegnazione all'Italia di dieci milioni di unità di conto — pari a oltre nove miliardi di lire italiane — per il miglioramento delle strutture stesse.

L'interrogante fa presente che, mentre le attrezzature tabacchicole di altri Paesi si stanno trasformando con l'introduzione di tutte le più perfezionate tecniche, sia nelle colture che nella manipolazione del tabacco greggio, la tabacchicoltura italiana — la quale, senza un adeguato aiuto, non può affrontare le ingenti spese di ammodernamento e razionalizzazione degli impianti — segna il passo e si presenterà in condizioni di inferiorità e arretratezza nel momento — ormai prossimo — in cui sarà necessario affrontare competitivamente il più ampio mercato europeo.

L'interrogante fa altresì presente che le domande e i relativi progetti di trasformazioni sono stati presentati dai tabacchicoltori al Ministero dell'agricoltura e delle foreste da oltre diciotto mesi, cioè entro il termine del 10 giugno 1967 indicato come massimo nella circolare n. 7 del 6 maggio 1967 - prot. 9063. (int. scr. - 1193)

RISPOSTA. — In effetti, questo Ministero, pur avendo stabilito le necessarie intese con gli organi comunitari e tempestivamente presentato alla Comunità un analitico programma da realizzare a sostegno delle strut-

ture di produzione e di valorizzazione del tabacco, non ha ancora potuto porre in atto il programma stesso, poichè non dispone dei mezzi finanziari per far fronte agli impegni di spesa. Infatti l'articolo 12 del Regolamento comunitario n. 130/66 CEE - Consiglio, nel porre a disposizione dello Stato italiano 15 milioni di unità di conto per gli scopi predetti, prevede che l'importo delle somme disponibili possa essere erogato dalla Comunità solo dopo che gli investimenti siano stati realizzati e collaudati.

Inoltre, l'enorme afflusso di richieste pervenute in seguito ad una indagine disposta da questo Ministero ha evidenziato l'esigenza di una integrazione delle disponibilità comunitarie con apporti del bilancio italiano, nonchè di una normativa *ad hoc* che consenta di effettuare la larga gamma di interventi sollecitati dai tabacchicoltori.

Ciò premesso, si deve far presente che questo Ministero, nonostante i numerosi contatti, non ha potuto ancora ottenere, sul predisposto disegno di legge, l'assenso del Tesoro che ha dovuto considerare, tra le numerose esigenze che continuamente gli si prospettano, forme prioritarie di intervento, e ciò nonostante che i termini stabiliti dalla Comunità per attuare il programma siano sostanzialmente decorsi in gran parte.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di porre il massimo impegno perchè siano sollecitamente risolti i problemi relativi al reperimento dei mezzi finanziari che, in gran parte, costituiscono soltanto anticipazioni del Tesoro per le ricordate partecipazioni del FEOGA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

22 febbraio 1969

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi e quali i vantaggi ricavabili che hanno indotto la GESCAL ad accettare, con la erogazione di 1.500 milioni, la sollecitazione della CECA a costruire 3.500 vani — attraverso l'ICLIS, quale stazione appaltante — da assegnare ai lavoratori dipendenti da aziende carbosiderurgiche a Taranto, Genova, Terni e altrove, secondo i criteri FINSIDER, previa concessione di due miliardi di lire da parte della stessa CECA, somma, questa, deliberata per « esperimentare » la validità delle costruzioni attuate utilizzando una trave d'acciaio per le strutture orizzontali.

Gli interroganti fanno presente che dovrebbe essere compito della FINSIDER « esperimentare », sia pure utilizzando i contributi che dovrebbe versare alla GESCAL, innovazioni costruttive basate sull'uso di lavorati in ferro e derivati, usufruendo anche del contributo CECA.

Alla GESCAL dovrebbe spettare il compito di utilizzare tutte quelle innovazioni, nel settore della tecnologia e dei « nuovi » materiali principali e secondari da costruzione, che possono fare realizzare riduzioni nei costi di edificazione e produzione dei servizi a favore del locatario lavoratore. (int. scr. - 775)

RISPOSTA. — Si premette che la partecipazione della GESCAL al programma di costruzione di alloggi, promosso dalla CECA, comporta uno stanziamento di milioni 1.500, già deliberato dal Comitato centrale ed approvato con decreto interministeriale in data 27 giugno 1968.

In base a tale decreto, la GESCAL dovrà concedere il predetto stanziamento, con le modalità di erogazione e di restituzione che saranno fissate dal proprio Consiglio di amministrazione all'Istituto case lavoratori industrie siderurgiche (ICLIS) che interviene con fideiussione da parte della FINSIDER.

Lo stesso decreto precisa che la partecipazione della GESCAL al programma, per la cui realizzazione è prevista una spesa complessiva di milioni 5.000, determinata dall'apporto di fondi anche da parte della CECA e della FINSIDER, ha per obiettivo l'inizio della ricerca e della sperimentazione sulle tecnologie, come stabilito dagli articoli 21, secondo comma e 31, lettera *n*) del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che la GESCAL non ha ancora stipulato alcun impegno con la FINSIDER, nè con altri enti, e che il finanziamento disposto dal Comitato centrale non rappresenta un contributo, bensì un'anticipazione a titolo di mutuo rimborsabile e non a fondo perduto.

L'iniziativa serve a creare la possibilità, per la GESCAL, di raccogliere i risultati di ricerca e sperimentazione in campo tecnologico, risultati che consentiranno di acquisire utili esperienze per i futuri programmi costruttivi nel settore dell'edilizia economica e popolare, allo scopo di un miglioramento qualitativo, in rapporto alle effettive incidenze dei costi complessivi.

Si comunica, infine, che gli alloggi da realizzarsi con l'intera somma di milioni 5.000 (e non soltanto con i 1.500 milioni che la GESCAL andrebbe ad anticipare) saranno assegnati a lavoratori del gruppo FINSIDER i quali sono tutti onerati del versamento di quote contributive a favore della GESCAL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

MASCIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire, tramite gli organi periferici, per far rientrare nella legalità i dirigenti del calzaturificio « Giannini » di Barletta, i quali impongono ai propri dipendenti ritmi e durata di lavoro esasperanti.

Risulta all'interrogante che in quella fabbrica gli operai lavorano in un ambiente malsano a causa della presenza di sostanze chimiche nocive che pregiudicano la loro salute e che non è assicurata nemmeno la presenza del medico di fabbrica.

Infine, i padroni di quella azienda, oltre a violare le norme contrattuali, impediscono con ogni mezzo la elezione della commissione interna. (int. scr. - 910)

RISPOSTA. — La ditta GIC di Giannini Luigi, esercente calzaturificio nel comune di Barletta, nell'agosto scorso, a seguito della costruzione di un nuovo stabilimento, ha trasferito la propria sede in altri locali, installando anche nuovi macchinari ed attrezzature.

Da tale data ha aumentato il numero dei dipendenti, che è passato dalle 100 unità alle attuali 154, di cui 79 operai, 74 apprendisti e un impiegato.

Negli anni 1967 e 1968, il competente Ispettorato del lavoro, a seguito di visite ispettive nei confronti della ditta in questione, ha accertato infrazioni varie in materia di tutela del lavoro minorile, di orario di lavoro, di busta paga e di corresponsione della retribuzione. Per dette infrazioni sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali. Sono state impartite anche prescrizioni per l'osservanza delle disposizioni in materia di apprendistato, alle quali l'azienda ha ottemperato nel termine prefissato.

Negli ultimi mesi dello scorso anno, e comunque sino alla metà del mese di dicembre, la ditta in questione ha fatto eseguire, a parte del personale, lavoro straordinario oltre le 48 ore settimanali, sia a causa della difficoltà di reperire nuova manodopera qualificata, specie femminile, da adibire presso i nuovi impianti, sia per le frequenti e numerose assenze di lavoratrici. Lo straordinario non ha avuto, comunque, carattere di continuità, è stato limitato ad un massimo di due ore giornaliere e sei settimanali ed è stato retribuito con le maggiorazioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Per quanto concerne la Commissione interna, risulta al Ministero che è in corso la procedura per la sua elezione.

In relazione alle condizioni igieniche degli ambienti di lavoro, è stato accertato che la ditta ha in funzione nei vecchi locali solamente un reparto a pianterreno con sufficiente illuminazione naturale e buona aereazione, nel quale, peraltro, lavora un solo dipendente.

Il nuovo stabilimento è costituito da un grande capannone con ottima illuminazione ed aereazione ed è dotato sia di servizi igie-

nici in numero sufficiente che di uno spogliatoio.

È in stato di avanzata costruzione una grande sala di lavorazione (per la rivettatura) ed una palazzina per uffici, spogliatoi, refettori ed altri servizi che dovrebbero entrare in funzione entro i prossimi sei mesi.

Circa la nocività della lavorazione, si fa presente che vengono impiegate, per la preparazione di paste plastiche e di gomma, alcune sostanze contenenti piccole proporzioni di piombo, boro, o solventi di vario genere e pertanto sono state prescritte le visite mediche periodiche e l'uso diligente dei mezzi personali di protezione per i lavoratori.

Sono stati anche prelevati campioni da far sottoporre ad analisi chimica presso il laboratorio chimico dell'Ispettorato medico centrale.

Tuttavia non sono state mai finora rilevate malattie professionali o intossicazioni fra i lavoratori e l'Ispettorato del lavoro non ritiene che il rischio per i lavoratori sia di qualche entità, date le modalità di lavorazione, purchè siano osservate le usuali norme di igiene personale e l'uso dei mezzi di protezione.

Si assicura, comunque, che l'organo di vigilanza continuerà, anche per il futuro, a svolgere la sua attività di controllo per l'osservanza, da parte dell'azienda in questione, delle norme legislative e contrattuali a favore del personale dipendente.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

MASCIALE, VALORI, LI VIGNI, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione in cui versano le maestranze della ditta « Balsamo ing. A. e F.lli » di Bari, che da oltre 10 giorni sono scese in sciopero per indurre i titolari di quell'azienda a non violare le leggi dello Stato e i patti interconfederali liberamente sottoscritti. Infatti nell'azienda « Balsamo » non è possibile eleggere la commissione interna perchè i padroni vi si oppongono illegalmente (violazione accordi interconfederali del 18 aprile 1966).

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se e quali urgenti misure s'intendano adottare al fine di normalizzare siffatta assurda situazione determinata caparbiamente dai predetti titolari della « Balsamo », i quali altrimenti si sentirebbero forti e protetti fino al limite di calpestare, impunemente, ogni diritto dei lavoratori, forse nella vana illusione di fiaccarne l'unitario spirito di lotta. (int. scr. - 869)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

La controversia insorta — per alcune richieste di miglioramenti economici e per la elezione della Commissione interna — tra la ditta « Balsamo » di Bari ed i lavoratori dipendenti si è risolta positivamente il 5 dicembre 1968 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Bari.

Il successivo giorno 6 le maestranze hanno, pertanto, ripreso regolarmente il lavoro.

La ditta si è impegnata a corrispondere a tutti i dipendenti, dal 1° novembre 1968, una indennità sostitutiva di mensa nella misura di lire 110 giornaliere; fornire gratuitamente per ogni anno una tuta di lavoro a tutti gli operai, categorie speciali ed apprendisti; fissare, in applicazione dell'accordo interconfederale del 18 aprile 1966, la data della elezione della Commissione interna; corrispondere a tutti gli operai ed apprendisti in forza al 2 novembre 1968, a transazione e saldo della maggiorazione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 15 febbraio 1966, la somma forfettaria di lire 15.000; concedere, su richiesta, un prestito ad ogni singolo lavoratore nella misura di lire 15.000 se coniugato, di lire 10.000 se celibe, di lire 5.000 se apprendista, con rimborso in dieci rate mensili a decorrere dal 1° gennaio 1969.

Dagli accertamenti successivamente esperiti dall'Ispettorato del lavoro competente è risultato che l'azienda ha dato pratica attua-

zione all'accordo predetto e che, in particolare, la Commissione interna è stata eletta il 4 gennaio ultimo scorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

22 febbraio 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in sede di esame e di approvazione dei regolamenti edilizi comunali, consigliare l'inclusione nelle commissioni edilizie di un rappresentante delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo nei comuni aventi tali caratteristiche e dell'EPT negli altri centri. (int. scr. - 557)

RISPOSTA. — Con lettera in data 14 dicembre 1964, n. 16905, il Ministero dell'interno avanzò la proposta, a seguito di intese con gli altri Ministeri interessati, di far includere un rappresentante degli Enti provinciali per il turismo nelle Commissioni edilizie dei comuni capoluoghi di provincia e di quelli riconosciuti di particolare interesse turistico, attesi gli innegabili riflessi che le sistemazioni urbanistiche e quelle edilizie in particolare rivestono per il turismo.

Con nota 21 gennaio 1965, n. 6244, diretta al Ministero dell'interno, venne dato l'assenso perchè detto Dicastero invitasse i prefetti, con apposita circolare, a prospettare alle amministrazioni dei comuni interessati l'opportunità di integrare la composizione delle Commissioni edilizie comunali con l'inclusione di un rappresentante degli Enti provinciali per il turismo. Con la stessa lettera venne prospettata la necessità di far presente alle Prefetture che detta integrazione doveva essere fatta nei modi previsti dall'articolo 36 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Con circolare 25 marzo 1965, n. 18700, il Ministero dell'interno impartì in tal senso disposizioni ai prefetti della Repubblica.

Alcuni comuni hanno già provveduto ad adottare detta integrazione alla composizione della Commissione edilizia, che, in alcuni casi, è stata già approvata ai sensi di legge.

Ora il Consiglio superiore dei lavori pubblici — sezione VI — si è pronunciato di contrario avviso in merito alla suddetta integrazione delle Commissioni edilizie e con parere, reso nell'adunanza del 16 maggio 1968, per i regolamenti edilizi dei comuni di Cuneo, Orbetello, Valenza e Monterosso al Mare, ha motivato l'inopportunità, in linea di principio, della predetta modifica della composizione delle Commissioni edilizia, con le seguenti argomentazioni: « I comuni dotati sia di piano regolatore comunale che di regolamento edilizio possono tutelare efficacemente, attraverso l'applicazione delle discipline urbanistiche ed edilizie, anche gli interessi turistici, senza dover ricorrere all'inserimento di un rappresentante dell'Ente provinciale del turismo tra i membri delle Commissioni edilizie comunali ». Questa Amministrazione, uniformandosi a tale parere, ha provveduto a darne comunicazione ai comuni interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

27 febbraio 1969

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Nel ricordare la favorevole risposta data il 2 settembre 1968 a precedente interrogazione presentata nel luglio sul problema della divisione in zone del territorio nazionale, divenuta ormai assurda ed anacronistica, si chiede di conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione della gravità del problema e del perdurare delle giustificate agitazioni nella regione calabrese, invitare con urgenza le organizzazioni sindacali a definire nuovi strumenti contrattuali idonei a realizzare una sostanziale perequazione dei salari e degli stipendi. (int. scr. - 739)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la questione dell'abolizione delle zone salariali nelle aziende private forma tuttora oggetto di incontri e di proposte tra la Confindustria e le Confederazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto riguarda invece le aziende a partecipazione statale, si comunica che il 21 dicembre 1968 è stato raggiunto un accordo tra l'associazione Intersind e l'ASAP da una parte e le Confederazioni sindacali dei lavoratori dall'altra sull'assetto zonale delle retribuzioni e sul conglobamento della contingenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

MURMURA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritengano compatibile con le norme attualmente vigenti — e, particolarmente, con i più recenti indirizzi giurisprudenziali — il sistema praticato dall'Enel per il compenso forfettario agli incaricati della lettura dei contatori e della riscossione delle bollette di consumo di energia. (int. scr. - 793)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le prestazioni degli incaricati Enel per la lettura dei contatori e la riscossione delle bollette sono inquadrabili nella previsione della disciplina del lavoro autonomo, non essendovi direzione del committente nella esecuzione dell'opera pattuita, se non nei limiti consentiti per tutti i contratti d'opera (articoli 2222 e seguenti del codice civile). La circostanza che il corrispettivo sia convenuto in maniera forfettaria è un elemento che non risulta incompatibile con il regime del lavoro autonomo.

Stante quanto precede, ai titolari del contratto d'opera viene corrisposto un compenso liberamente pattuito tra le parti, fissato esclusivamente in relazione all'espletamento dell'incarico conferito ed ogni revisione del corrispettivo deve ritenersi, giusta le disposizioni vigenti, rimessa all'accordo tra le parti.

Per il caso in ispecie il corrispettivo è determinato da un compenso in danaro per ciascuna bolletta incassata o lettura effettuata; l'entità di detto compenso varia in funzione dell'impegno che l'assolvimento dell'incarico comporta, in relazione alle differenti situazioni territoriali ed ambientali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

NENCIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con decreto ministeriale 10 aprile 1968 è stata ricostituita la Commissione provinciale del collocamento di Milano. Poichè tra i sette rappresentanti dei lavoratori non figura nessun rappresentante designato dalla CISNAL, l'interrogante chiede di conoscere quale sia la ragione che ha determinato la discriminazione tra le confederazioni di carattere nazionale. (int. scr. - 491)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, chiama a far parte, tra gli altri, delle Commissioni provinciali del collocamento, sette rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, « tenuto conto della loro importanza numerica ».

La ripartizione dei seggi disponibili effettuata per la Commissione provinciale di Milano (3 alla CGIL, 3 alla CISL ed uno alla UIL) è connessa alle risultanze delle indagini all'uopo esperite dal competente Ufficio del lavoro, alla stregua dei criteri obiettivi di valutazione del grado di rappresentatività numerica delle organizzazioni dei lavoratori operanti nella provincia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

PAPA, ABENANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora proceduto — nonostante le

continue sollecitazioni all'INCIS e alla GESCAL da parte degli assegnatari — alla approvazione della perizia relativa alla ricostruzione della rete fognaria del rione INA-Casa di Chiaiano (Napoli), cantiere 8998.

La perizia, che risale al giugno 1967, fu disposta in seguito al crollo, verificatosi l'anno precedente, di un lungo tratto della rete fognaria che era stata costruita solo qualche anno prima.

La mancata esecuzione dei lavori ha creato una condizione insostenibile sia dal punto di vista igienico, sia per il costante pericolo, al quale sono esposte ben 43 famiglie, del crollo del muro di sostegno del terrapieno, sul quale sono costruite le palazzine, in conseguenza delle continue infiltrazioni di acqua che si verificano ormai da due anni. (int. scr. - 667)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In merito al problema della rete fognante del cantiere GESCAL n. 8998 in Chiaiano (Napoli), si fa presente che, appena verificatosi il dissesto di essa, l'INCIS, quale stazione appaltante, provvide immediatamente ad attuare un impianto provvisorio che eliminò subito ogni infiltrazione di acque attraverso il muro di sostegno a contenimento del terrapieno ove sorgono le palazzine.

Nello stesso tempo venne redatta dall'INCIS una perizia per il radicale riordino della rete fognaria predetta. A seguito di variante suggerita dalla GESCAL il progetto, che prevede una spesa complessiva di circa 18 milioni di lire, venne rielaborato e trasmesso nuovamente alla GESCAL per l'approvazione, la quale è stata data il 31 ottobre 1968.

Intervenuto recentemente il prescritto assenso al progetto, da parte dell'Ufficio tecnico del comune di Napoli, risulta che è in corso di emanazione l'autorizzazione della GESCAL all'INCIS per provvedere all'appalto dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

27 febbraio 1969

PERRINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano assumere i rispettivi Dicasteri nella questione riguardante la mancata applicazione, da parte della Direzione generale dell'INAM, della norma contenuta nell'articolo 15 della legge 2 aprile 1968, n. 475, che ha accordato all'assistito dagli enti mutualistici il diritto di spedire le ricette presso qualsiasi farmacia.

In contrasto con l'univoca norma, l'INAM pretende che gli assistiti di Trieste e di Gorizia spediscano le ricette esclusivamente presso le proprie farmacie di quelle città e non ha liquidato i medicinali somministrati agli assistiti stessi dalle farmacie private, con la speciosa motivazione che l'articolo 15 della ricordata legge non conferisce alle farmacie un diritto soggettivo a spedire le ricette INAM in assistenza diretta.

È ovvio che la norma conferisce un diritto soggettivo all'assistito, ma è pur vero che essa conferisce alle farmacie il diritto, che è anche un obbligo, di spedire le ricette presentate dagli assistiti dagli enti.

Non appare dubbio, infatti, che, se il titolare di una farmacia si rifiutasse di spedire una ricetta mutualistica, violerebbe una precisa norma di legge, in quanto ne renderebbe impossibile la pratica applicazione.

Ciò premesso, si chiede quali interventi si vogliano adottare per normalizzare la situazione del servizio farmaceutico mutualistico nelle città di Trieste e di Gorizia, in applicazione di una precisa norma di legge. (int. scr. - 318)

RISPOSTA. — Si risponde anche e per conto del Ministro della sanità.

Il principio della libera scelta delle farmacie da parte degli assistiti da enti mutualistici, di cui all'articolo 15 della legge 2 aprile 1968, n. 465, deve essere interpretato in connessione con l'articolo 38, primo comma, del regio decreto 30 settembre 1938, numero 1706, il quale prevede l'obbligo — e non il diritto — delle farmacie stesse a ven-

dere i medicinali, senza distinzione, agli assistiti e ai non assistiti.

Il principio in parola può trovare quindi un limite, per quanto riguarda gli enti mutualistici, nell'organizzazione propria di ciascuno di essi, soprattutto quando l'ente organizza un apposito servizio farmaceutico ovvero regola la fornitura dei medicinali mediante apposite convenzioni particolari con libere farmacie.

In particolare l'esistenza, in Trieste e Gorizia, di farmacie di proprietà dell'INAM è conforme agli articoli 6 e 8 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, secondo cui l'attrezzatura sanitaria dell'ente, anche per quanto concerne l'assistenza diretta farmaceutica, « dovrà svilupparsi secondo un piano di organizzazione territoriale in modo da aderire alle reali esigenze dell'assistenza ».

Allo stato, comunque, a seguito di azione legale promossa da un farmacista di Trieste che investe l'applicazione dell'articolo 15 citato, il Tribunale di quella città dovrà pronunciarsi sulla estensione e sui limiti di applicabilità della norma.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

POERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che a Crotone esiste una sezione staccata dell'INAIL, per il buon funzionamento della quale furono a suo tempo apprestati ambienti capaci, che ad oggi è priva di tutta l'attrezzatura e del personale medico ed impiegatizio atto ad assicurarne il pieno funzionamento.

Per conoscere, quindi, come urgentemente intenda provvedere ad aumentare l'attuale scarso personale medico ed impiegatizio che, pur con tutta la buona volontà, non riesce ad assicurare l'assistenza necessaria alle migliaia di operai, manovali e braccianti che da Crotone, città di 50.000 abitanti, e dal retroterra crotonese si recano per l'assistenza necessaria a quella sezione staccata.

Per sapere, infine, se, intervenendo con la sollecitudine che i lavoratori interessati legittimamente reclamano, non debba anche provvedere a completare l'attrezzatura radiologica, oculistica, eccetera, e non debba altresì provvedere a completare il quadro medico specialistico indispensabile al buon funzionamento di quella sezione dell'INAIL. (int. scr. - 689)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo e per conto del Ministro della sanità.

Dalle informazioni all'uopo assunte risulta che nell'ambulatorio annesso all'ufficio INAIL di Crotone sono installate da tempo complete ed efficienti attrezzature per la radiologia, per l'oculistica e per le cure fisioterapiche ai lavoratori infortunati.

Per quanto riguarda il completamento dei quadri del personale impiegatizio e medico-specialistico, l'Istituto predetto ha comunicato di aver recentemente destinato un consigliere ed un applicato all'ufficio di cui trattasi e sta ora provvedendo al conferimento di un incarico di opera professionale ad un medico per prestazioni settimanali di sei ore, all'aumento da uno a tre degli accessi settimanali del medico specialista oculista nonchè al reperimento di un tecnico di radiologia che dovrà affiancare il medico specialista radiologo, del quale è già stata disposta l'assunzione.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalle piogge nel centro abitato di Rocca di Neto, in provincia di Catanzaro, e per conoscere se non ritengono urgente provvedere, intervenendo anche tramite gli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la Calabria, essendo quel comune tra quelli da consoli-

dare a spese e cura dello Stato. (int. scr. - 967)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

In relazione a quanto fatto presente dal senatore interrogante circa i « danni provocati dalle recenti piogge nel centro abitato di Rocca di Neto » si precisa che all'ufficio del Genio civile di Catanzaro non risulta che il citato comune di Rocca di Neto abbia subìto danni a causa delle recenti piogge.

In ordine al consolidamento dell'abitato in parola, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con regio decreto 13 marzo 1933, n. 449, con i fondi della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, si precisa che sono stati eseguiti tre interventi per un importo complessivo di lire 100 milioni, mentre un quarto, per lire 7.000.000, è in via di ultimazione.

Al riguardo, poichè le opere che sono state realizzate devono essere in parte integrate, per conferire piena funzionalità alle stesse, nel quadro degli interventi che saranno disposti in attuazione della legge 28 marzo 1968, n. 437, non si mancherà di tenere nella dovuta evidenza le ulteriori necessità dell'abitato di Rocca di Neto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

27 febbraio 1969

PREMOLI, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione allo spettacolo messo in scena dalla compagnia « I Quattro » al teatro « Dante Alighieri » di Ravenna la sera del 10 novembre 1968, perchè non siano stati adottati provvedimenti atti a sospendere uno spettacolo che, oltre ad avere fini chiaramente sovversivi dell'ordine, era accompagnato da espressioni contrarie alla pubblica decenza e da gesti osceni tali da poter essere legalmente perseguibili ai sensi dell'articolo 726 del codice penale. (int. scr. - 805)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche a nome del Ministro dell'interno.

La rappresentazione di una produzione teatrale può essere sospesa dall'autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 74 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nel caso che si verifichino disordini.

Non essendosi verificato tale presupposto, la rappresentazione cui si riferiscono le signorie loro onorevoli ha avuto il suo normale corso.

Circa le espressioni e i gesti di alcuni attori della compagnia nel corso della rappresentazione, la Prefettura di Ravenna ha comunicato che la locale Procura della Repubblica, debitamente informata dello svolgisi dei fatti, non ha riscontrato la sussistenza degli estremi per la configurabilità del reato di cui all'articolo 726 del codice penale.

Si precisa che la rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali non è soggetta ad alcun preventivo nulla osta, salvo per quanto riguarda l'ammissione dei minori degli anni diciotto, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

Su tale aspetto si pronuncia l'apposita Commissione di revisione teatrale, prevista dall'articolo 11 della legge 21 aprile 1962, n. 161, la quale esprime un parere che è vincolante per l'Amministrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

25 febbraio 1969

RENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga umano ed opportuno assegnare la precedenza assoluta o un particolare punteggio ai cittadini dei comuni terremotati della Sicilia occidentale, il cui elenco è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 30 maggio 1968, che concorrono all'assegnazione delle case GESCAL e di case popolari in tutte le province italiane. (int. scr. - 534)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra onorevole che il Consiglio di amministrazione della Gestione case per lavoratori, nella seduta n. 295 del 10 maggio 1968, ha approvato le norme necessarie per l'attuazione, nelle zone terremotate della Sicilia, del programma di 14 miliardi deliberato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, adottando particolari provvedimenti intesi ad accelerare le procedure relative sia alla costruzione sia all'assegnazione degli alloggi.

In attuazione di tale delibera, sono state emanate apposite norme atte a consentire l'assegnazione degli alloggi, da costruire nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, ai lavoratori sinistrati anche se non assoggettati alla contribuzione GESCAL (articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60).

Allo stato sono in corso di predisposizione le operazioni preliminari necessarie per la realizzazione del programma suddetto.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

22 febbraio 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato circa l'assoldamento di gente di malavita da parte degli industriali conservieri dell'agro nocerino in occasione del recente sciopero degli operai conservieri per il rinnovo del contratto di lavoro, ed in particolare per avere notizie sul triste episodio dell'aggressione di quattro sindacalisti da parte di elementi malfamati mentre, al termine delle trattative, rientravano nel loro comune.

Per conoscere, infine, i provvedimenti adottati per l'individuazione e la punizione dei responsabili quali mandanti o sicari. (int. scr. - 345)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ed anche per conto del Ministro dell'interno.

Dalle indagini esperite in relazione ai fatti esposti nell'interrogazione, è risultato che, a seguito del mancato accordo per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per i dipendenti da aziende conserviere, le organizzazioni sindacali dei lavoratori di Salerno hanno indetto per i giorni 16 e 17 luglio ultimo scorso uno sciopero della durata di 48 ore.

L'astensione dal lavoro, dopo le prime 48 ore, continuò, limitatamente al solo agro nocerino, senza incidenti di rilievo, fino al giorno 23 luglio, quando fu sospesa a seguito di un accordo con il quale si stabilì l'aumento del 3 per cento sul salario e del 2 per cento sull'indennità di vestiario a favore dei lavoratori conservieri.

Nella tarda serata dello stesso giorno 23 luglio, gli organi di polizia vennero informati che quattro operai, membri di commissioni interne di stabilimenti conservieri di Nocera inferiore, rientrando in auto da Salerno, ove era stato poco prima concluso l'accordo sindacale di cui sopra, erano stati bloccati da altra autovettura in località S. Croce di Nocera inferiore e malmenati.

I quattro operai, interrogati, dichiararono che, di ritorno da Salerno, erano stati seguiti da un'autovettura con tre persone a bordo, che la loro vettura era stata tamponata varie volte — l'ultima con violenza — e bloccata dall'altra i cui occupanti erano discesi armati di scudiscio e coltelli. Non seppero, però, segnalare la targa della macchina nè fornire altre indicazioni utili alla identificazione degli aggressori.

Dalle indagini, prontamente iniziate dalla Questura di Salerno, si arrivò alla identificazione dell'autovettura inseguitrice e di due degli occupanti e si accertò che non solo non si era verificato l'asserito tamponamento, ma che le lesioni riportate dagli operai erano state conseguenza di una rissa scoppiata tra i passeggeri delle due autovetture per ragioni inerenti al traffico. Per tale fatto pende ora processo penale.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, quando e da chi saranno ripresi i lavori di scavo nell'acropoli di Egnatia (Brindisi).

Una memoria del professor Biancofiore, edita dall'Accademia dei Lincei, rivela l'importanza dello scavo finora eseguito il quale pertanto meriterebbe di essere ripreso per un approfondito studio dell'antica civiltà apula. (int. scr. - 969)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le questioni sollevate dall'onorevole interrogante, il soprintendente alle antichità della Puglia riferisce quanto segue.

Negli anni decorsi, e in particolare durante l'anno 1968, sono state condottte dalla Soprintendenza alle antichità della Puglia alcune campagne di scavo nella zona archeologica dell'antica città di Egnatia, i cui risultati possono sintenticamente riassumersi come segue:

— Campagna 1967 - Individuazione e scavo di una arteria stradale perpendicolare alla via Traiana e di una porta nella cinta muraria dell'antica città; individuazione di una struttura, probabilmente di una torre quadrata, lungo il perimetro delle mura stesse.

— Campagna 1968 - Scavo di un quartiere di abitazioni di età romana imperiale (II-III secolo dopo Cristo) sito tra la via Traiana e l'arteria stradale messa in luce nell'anno precedente. Messa in luce di alcuni vani adibiti ad abitazioni, botteghe e magazzini, di una parte della necropoli preromana (messapica) sotto i livelli di epoca romana imperiale, di tombe varie con suppellettile vascolare apula ed indigena e di una tomba con iscrizione messapica.

Per quanto si riferisce alla ripresa dei lavori di scavo nell'acropoli di Egnatia, si fa presente che tali ricerche sono state programmate nei lavori che la Soprintendenza alle antichità della Puglia ha predisposto per il corrente anno 1969, in cui è prevista, oltre che la costruzione di un idoneo *antiquarium*, l'esplorazione sistematica di tutta la zona archeologica di Egnatia, compresa quindi la stessa acropoli.

Gli scavi, data l'eccezionale importanza della zona archeologica dell'antica Egnatia, saranno condotti e diretti dal personale scientifico della Soprintendenza alle antichità della Puglia, oltre che con le normali dotazioni sul corrispondente capitolo di bilancio, con uno stanziamento straordinario di 50 milioni già partecipato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
PELLICANI

26 febbraio 1969

STEFANELLI, MAGNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti essi ritengano di adottare a sollievo dello stato di disagio dei lavoratori dipendenti della società « Scarcia Autolinee » — operante sulle linee di Bari e Foggia — i quali non percepiscono diritti e retribuzione, tanto che la stessa società ha ammesso che « da accertamenti effettuati presso l'ufficio paghe risulta che il saldo delle retribuzioni dovute al personale per il mese di dicembre 1968 ammonta a lire 7.230.695 » e che « a tale importo va aggiunta la somma di lire 495.400 da corrispondere per cessioni e prestiti ad istituti finanziari relativi al completamento della paga del dicembre 1968 ».

Inoltre, gli interroganti desiderano sapere come si intende provvedere per salvaguardare l'incolumità dei viaggiatori e del personale viaggiante, compromessa a causa delle cattive condizioni dei mezzi rotabili e degli impianti, considerato che le diffide fatte alla società « Scarcia » dall'Ispettorato del lavoro e dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile non hanno sortito alcun effetto. (int. scr. - 1086)

RISPOSTA. — La gravissima situazione finanziaria e di gestione dei servizi in concessione alla società Scarcia era da tempo nota a questo Ministero.

Ed infatti la Direzione compartimentale per la Puglia ha, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, diffidato e più volte invi-

tato la predetta società Scarcia a regolarizzare la situazione aziendale, soprattutto sotto il profilo della efficienza del materiale rotabile, sotto comminatoria di decadenza da tutte le concessioni delle autolinee dalla stessa società esercitante nelle provincie di Bari e di Foggia.

A seguito della inutilità di tutti gli interventi esperiti dal predetto ufficio, tenuto anche conto del malcontento esistente e sempre più aggravantesi fra il personale dipendente come pure fra gli utenti, per effetto della gravissima situazione ed irregolarità della gestione dei servizi svolti dalla già citata società, questo Ministero provvedeva, con decorrenza 31 gennaio 1969, a dichiarare la società Scarcia decaduta, in conformità a quanto disposto dall'articolo 34, lettera *b*), della legge 28 settembre 1939, n. 1822, da tutte le concessioni delle autolinee interregionali ed interprovinciali in atto ad essa intestate, impartendo contemporaneamente disposizioni alle Direzioni compartimentali per la Puglia e per la Campania di agire in analogo modo per le linee di propria competenza.

Con lo stesso provvedimento questo Ministero, sempre nei limiti della propria competenza, ha disposto la riattribuzione, a decorrere dal 1° febbraio 1969, delle linee già della società Scarcia, in via precaria ed alle condizioni di esercizio in atto, all'Istituto nazionale trasporti (INT) e ciò non solo perchè il predetto Istituto aveva chiesto l'affidamento in blocco dei servizi in parola, ma anche perchè l'organizzazione economica e tecnica dello stesso dà le massime garanzie per un regolare svolgimento del complesso delle linee. Ugualmente hanno provveduto nei settori di rispettiva competenza le Direzioni compartimentali sopra indicate.

Risulta evidente che l'affidamento di tutte le linee già della società Scarcia ad un solo concessionario (INT) rappresenta l'unica idonea soluzione che possa garantire la continuazione dell'occupazione di tutto il personale dipendente dalla più volte citata società Scarcia.

In particolare, si deve aggiungere che l'assorbimento da parte dell'INT di tutto il personale che era alle dipendenze della società Scarcia autolinee ha costituito espressa e non derogabile condizione alla quale sono stati subordinati i provvedimenti di riattribuzione dei servizi in questione all'INT stesso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

21 febbraio 1969

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si intenda procedere all'urgente sistemazione della Via Emilia pavese, nel tratto Rottofreno-Castel S. Giovanni, in provincia di Piacenza, che, nonostante ripetute precedenti assicurazioni, si trova tuttora in uno stato di deplorevole abbandono, con gli automezzi obbligati a non superare — su un'arteria di grande traffico come quella di cui trattasi — la velocità di 20 chilometri orari, e questo per diversi chilometri come da apposito segnale stradale. (int. scr. - 588)

RISPOSTA. — Per la richiesta sistemazione della strada statale n. 10 « Padana inferiore », nel tratto compreso fra Rottofreno e Castel S. Giovanni, il Comitato tecnico amministrativo presso il compartimento della viabilità di Milano ha recentemente ritenuto meritevole di approvazione una perizia di lire 74.000.000 per lavori sistematici nel tratto fra Piacenza e Castel S. Giovanni, comprendente il tratto indicato dall'onorevole interrogante.

Per altro, tenuto conto dell'attuale stagione, è opportuno, ai fini della buona riuscita delle opere, che i lavori vengano eseguiti nella prossima primavera.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

27 febbraio 1969

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non si sia provveduto alla emanazione del regolamento per le normati-

ve di funzionamento dei comitati provinciali INAM, come previsto dall'articolo 27 della legge istitutiva 11 gennaio 1943, n. 138, con successive modificazioni.

In particolare, per conoscere se non si ritenga darvi prontamente corso in considerazione che la regolamentazione sul funzionamento dei comitati provinciali INAM, come approvata dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 15 aprile 1955, presenta aspetti discutibili ed in parte risulta viziata sotto molteplici aspetti. (int. scr. - 630)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si premette che l'articolo 27 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 435 e dall'articolo 1 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 548, mentre disciplina la composizione dei Comitati provinciali dell'INAM e la durata in carica dei suoi componenti, non reca alcuna particolare disposizione in ordine alla emanazione di un regolamento per il funzionamento dei Comitati medesimi.

Com'è noto, una normativa di funzionamento dei Comitati provinciali è stata deliberata in data 15 aprile 1955 dal Consiglio di amministrazione dell'INAM, nell'ambito della potestà di autoregolamentazione degli enti pubblici.

Per altro, le integrazioni a detta regolamentazione nonchè l'attribuzione ai Comitati provinciali di nuovi compiti e poteri trovano fondamento nel successivo articolo 23 della citata legge 11 gennaio 1943, n. 138, che al punto 4) prevede l'attuazione, da parte dei Comitati di cui trattasi, di ogni altro compito che ad essi sia demandato dal Consiglio di amministrazione dell'ente.

Si fa presente, comunque, che il problema di una più esauriente disciplina della composizione, delle funzioni e del loro modo di esercizio dei Comitati provinciali INAM — come degli organi collegiali periferici degli altri istituti previdenziali — potrà essere trattato in sede di ristrutturazione legislativa degli enti gestori del sistema di previdenza e assistenza sociale.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

18 febbraio 1969

ZACCARI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a seguito dei gravi danni che hanno provocato nell'estrema Liguria occidentale le torrenziali piogge dei giorni 14 e 15 settembre 1968.

Il nubifragio abbattutosi sulla zona ha seriamente danneggiato molti edifici pubblici, nonchè attrezzature sportive e balneari, alberghi, case private e negozi, ha provocato franamenti di muri di sostegno di strade pubbliche e private ed ha infine seriamente colpito le coltivazioni floricole negli impianti e nelle attrezzature.

L'interrogante giudica opportuno e necessario un intervento straordinario che possa permettere agli enti pubblici e ai privati di superare con rapidità le gravi conseguenze di un evento a memoria d'uomo mai verificatosi con tanta violenza. (int. scr. - 489)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il nubifragio abbattutosi sulla provincia di Imperia il 14-15 settembre 1968 ha causato danni particolarmente sensibili nei comuni di Bordighera, Cipressa, Ospedaletti e S. Remo.

In base alle sommarie valutazioni del Genio civile, l'entità dei principali danni ad opere comunali, è la seguente:

nel comune di Bordighera: ospedale civile lire 20 milioni; municipio, ufficio tecnico comunale e scuole di Via Pelloy, lire 1.700.000; acquedotto lire 4.500.000; fognature acque bianche lire 6.000.000; fognature acque nere lire 750.000; manufatti stradali lire 9.000.000;

nel comune di Cipressa: acquedotto lire 700.000; strade lire 4.500.000; edificio sco-

lastico elementare di Linguaglietta lire 800 mila;

nel comune di Ospedaletti: manufatti stradali e relative fognature, circa lire 140 milioni;

nel comune di S. Remo: fognature lire 11.000.000; strade lire 13.000.000; edifici comunali vari (scuole « Pascoli » e « di Poggio », Tribunale, mercato annonario, macello) lire 4.500.000.

Si può assicurare che il Genio civile ha prestato ogni possibile collaborazione ai comuni danneggiati. Per altro, non essendosi verificate complete interruzioni di transito con isolamento di abitati, nè interruzioni delle principali condotte idriche e di fognature con conseguente pregiudizio per la pubblica igiene, non vi è stata la possibilità, in modo assoluto, di interventi diretti ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 1010, tenuto anche conto delle disposizioni restrittive in materia e della ben nota carenza di fondi.

I comuni interessati potranno, comunque, richiedere, nei casi consentiti, le provvidenze previste dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, e le richieste stesse potranno essere esaminate nei limiti degli stanziamenti annualmente disposti per il settore.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che, per quanto attiene al settore di propria competenza, non si è resa necessaria, in occasione delle avversità atmosferiche di cui sopra, l'adozione di provvedimenti assistenziali di carattere straordinario.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, ha reso noto che la grandine del 15 settembre ha causato danni di varia intensità alle colture dei fiori, agli ortaggi (pomodori tardivi e carciofi), all'uva da vino e alle olive.

Nel complesso, i danni alle colture, anche nelle zone nelle quali essi sono stati più sensibili, sono stati assai modesti se rapportati all'entità del valore della locale produzione lorda vendibile, mentre ancor più limitati sono i danni subiti dalle strutture (fabbricati, serre e piantagioni) a causa della tromba d'aria.

In considerazione di ciò, non si sono riscontrate le condizioni per poter far luogo alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione; mentre, nei casi di comprovata gravità dei danni, potranno essere accordati, su domanda degli interessati al competente Ispettorato agrario, i benefici creditizi recati dal successivo articolo 3 del provvedimento stesso, consistenti nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli e associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale, nonchè al pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente agli eventi calamitosi.

Per il ripristino delle strutture, il predetto Ispettorato, su domanda degli interessati, interverrà con la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

19 febbraio 1969

ZUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, nei modi che riterrà opportuni, presso il Consiglio interprovinciale di Brescia della Unione italiana ciechi, al fine di ristabilire quanto prima un ordine in relazione ai rapporti tra insegnanti e dirigenti sezionali.

Alcuni recenti episodi, come il licenziamento del direttore dell'Istituto dei corsi per centralinisti telefonici e di un altro dipendente in servizio dalla fondazione dell'Istituto stesso, nonchè alcuni esposti ai superiori gerarchici, dimostrano la esistenza di una situazione che abbisogna di una sollecita normalizzazione con conseguente ri-

spetto dei diritti acquisiti da vecchi e benemeriti dipendenti del suddetto Istituto. (int. scr. - 637)

RISPOSTA. — L'Istituto per ciechi « C. e G. Milani » di Brescia, la cui amministrazione dipende dalla locale sezione interprovinciale dell'Unione italiana ciechi, nella considerazione che è prevedibile a breve scadenza una saturazione delle possibilità di impiego dei non vedenti nella professione di centralinisti telefonici, è venuto nella determinazione di modificare il proprio indirizzo, fino ad oggi rivolto alla qualificazione dei convittori ciechi per la professione predetta, e di aggiornare le proprie strutture per attuare un orientamento professionale che consenta l'inserimento dei convittori stessi nei settori della lavorazione industriale.

Nel quadro di tale ristrutturazione, non è stato rinnovato il contratto di due collaboratori non in possesso dei requisiti e dei titoli necessari all'assolvimento dei compiti nuovi che l'Istituto sarà chiamato ad assolvere. Dei predetti, uno è studente universitario iscritto alla facoltà di pedagogia; l'altro è un non vedente, nei cui confronti la Unione italiana ciechi e la sezione interprovinciale di Brescia hanno svolto, doverosamente, il loro interessamento per una sua conveniente sistemazione lavorativa.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
BENSI

24 febbraio 1969